

L'ara a fronte rossa (Ara rubrogenys)



Un pappagallo che nella lista di quelle ara in pericolo o in via di estinzione, è inserito al terzo posto dopo l'ara glauca (*Anodorhynchus glaucus*) e l'ara di Spix (*Cyanopsitta spixii*): si tratta dell'**Ara rubrogenys**. Il nome scientifico deriva dal latino *ruber* : rosso e *genys* : guancia. Fu descritta e battezzata da Lafresnaye nel 1847 (*); anche Forsaw nel 1973 ne delineò sinteticamente i tratti. Solo negli anni settanta il dr. Romero Rolando, (1974, *Avicultural Magazine*, 80:131) chimico boliviano riciclatosi esportatore, produsse le prime informazioni sulla specie, cui non si diede molto seguito e le scarse notizie iniziarono a completarsi solo nel 1981, ad opera dello statunitense Derk V. Lanning, che fornì dati sulla biologia e osservazioni che hanno permesso di circoscriverne l'areale. Viene chiamata in italiano *Ara di Lafresnaye* o *dalla fronte rossa*; in boliviano *Paraba dorada*, *Loro burro*; in dialetto quechua *Opaloro*, *Qaqualoro*; in tedesco *Rotohara*; in inglese *Red-cheeked Macaw*, *Red-fronted Macaw*; in francese *Ara di Lafresnaye*.

Presenta colorazione generale verde oliva, fronte e parte anteriore del vertice, regioni auricolari, basse tibie e ciuffetto cloacale rossi. Piccole copritrici, margine dell'ala

e sotto ala arancio-rosso. Remiganti inferiori giallo chiaro con apice delle primarie nerastro. Timoniere oliva, becco nero, zampe grigie con unghie nere, iride giallo-bruno chiaro, con un margine interno grigio-verde o giallo chiaro. Zona facciale con una ristretta zona nuda, solcata da lineette di piume nere. Lunghezza 60 cm., peso da un minimo di 450 a un massimo di 600 g.. I giovani all'uscita dal nido mostrano una sottile banda frontale nero-bruna. Il rosso è presente nelle regioni auricolari, mentre una forte soffiatura arancione compare su addome e basse tibie. La zona nuda facciale è grigio-chiaro. L'iride bruno scuro. La livrea definitiva, a cominciare dal rosso in fronte, è acquisita per gradi a partire dal primo anno e si completa al secondo. Becco e zampe come gli adulti.



Località di Potosì e Cochabamba di interesse per la presenza dell'ara fronte rossa

Il verde, il rosso e il giallo sono presenti nella bandiera nazionale boliviana, motivo per il quale essa è ritenuta una specie simbolo del paese, tanto che il Governo ha emesso un francobollo di 9 dollari B, nei colori tipici.



Ara dalla fronte rossa si recano al nido sul
costone di arenaria, nella provincia di
Cochabamba

(*) Noel Frederic.A.Andrè de Lafresnaye, (1783-1861) nobile aristocratico, ornitologo francese che descrisse numerosi uccelli di cui accumulò oltre 8000 esemplari nella collezione privata. Autore di molti trattati sugli uccelli.

Emette brevi suoni striduli, simili a quelli dell'*Ara severa*, in volo o allorché si posa per mangiare o per andare a dormire. Un singolo suono rauco, che è *raaah*, indica pericolo, mentre più chiamate melodiche vengono fatte in duetto. Gli strilli aumentano e si ripetono tanto da provocare reciproca eccitazione.



Ara fronte rossa al pascolo, mentre
dissotterrano arachidi appena seminate

Frequenta un *habitat* arido e montagnoso, tra i 1900 e 2500 m. s.l.m, costituito da rade formazioni cespugliose, cactacee, foreste a galleria nei fondo valle a vegetazione decidua medio-bassa, in particolare nella valle dell'alto Rio Grande e del Rio Mazque, zone temperate a cactus.



Un-caratteristico-areale-di-nidificazione-sui-
costoni-di-arenaria

Fanno sovente incursioni sui campi di mais e di arachidi, coltivati ad est dai Cambas e a ovest dalle comunità Quechua (popolazioni andine che parlano ancora il vecchio dialetto Inca).

Si muovono a gruppi di poche entità sino a formazioni cospicue, specialmente al termine della stagione riproduttiva.

Si cibano di semi, erbe, gemme, bacche e frutti, sia coltivati che selvatici. Non mancano arachidi (*Arachis hypogea*), mais, fave e fagioli. Nel periodo riproduttivo utilizzano esclusivamente parti vegetali tenere, leguminose, mimosacee, ulmacee, bignoniacee, euforbiacee o cactacee. In tale periodi accettano proteine sotto forma di larve di insetti e di altri piccoli invertebrati.



Ara fronte rossa in natura nella valle del Rio Mizque

È una specie fortemente sociale, nidifica e depone in colonia nelle cavità delle pareti di arenaria conglomerate o calcaree, profonde sino a tre metri. La deposizione avviene in coincidenza con la stagione delle piogge, pertanto varia da regione a regione.

La ridottissima disponibilità di nidacei o adulti ha fortunatamente limitato l'assorbimento del mercato statunitense interessato a soggetti domestici e a coppie adulte. Il blocco delle esportazioni avvenne nel 1984, quando le autorità boliviane si resero conto che venivano esportate illegalmente verso l'Europa e l'Oriente. La crescente concorrenza esercitata da allevatori in cattività ha gradualmente ridotto i prelievi illegali, tanto che oggi si può affermare siano decisamente cessati.

L'*ara fronte rossa*, seppure protetta dalle leggi boliviane, è minacciata, oltre che dal contrabbando superstite (via Perù) e dalle uccisioni dirette, anche dal degrado ambientale causato dal bestiame domestico, dall'apertura di nuove strade e dalla costruzione della linea ferroviaria Santa Cruz-Cochabamba, che rendono economicamente vantaggioso il taglio e il trasporto del legname per uso industriale.

Anche in considerazione dell'areale relativamente ridotto, sino al luglio del 1983 l'*Ara rubrogenys* era inserita nell'Appendice II/B della CITES, poi fu spostata in una lista a rischio. Bisogna inoltre considerare che, nonostante ciò, localmente è considerata dannosa per le regolari visite ai modesti appezzamenti a mais e arachidi.



Coppia di Ara fronte rossa, presumibilmente maschio in primo piano

Pur avendo buone capacità di adattamento, è stato notato che una grande percentuale che aveva raggiunto l'Europa giungeva fortemente deplumata. All'inizio si pensò a una autodeplumazione per il cambio di dieta, ma poi la causa fu attribuita a parassiti cutanei che colpivano i soggetti durante la stabulazione in capanne dove l'igiene era fortemente compromessa, in attesa del trasferimento, in compagnia di capre.

Le prime nascite in ambiente controllato sono avvenute in Germania allo zoo di Wuppertal, ove tre piccoli, in una voliera di 4 m. x 2m x 2m furono tolti dai nidi per essere poi allevati a mano. In tutti gli anni successivi la coppia ha avuto piccoli, in un nido orizzontale di 80 cm. di lunghezza , x 40cm x 40cm. Nella medesima voliera furono ospitati due soggetti di sesso non definito, che non hanno mai interferito con la coppia. Una coppia importata nel 1974 allo zoo di Berlino depose tre uova sul pavimento e da uno solo non nacque un pulcino; negli anni successivi depose nel nido e tutti i piccoli furono portati a buon fine. Molti altri casi si sono avuti al Vogelpark di Walsrode nel 1987, in Gran Bretagna negli anni 1982,1983,1985 al Birdland (Burton-on-the-water)

In Italia la prima nascita ha avuto luogo nel 1994, presso il Centro per lo Studio e la Conservazione degli Psittacidi, da soggetti in affidamento dalla CITES , dallo Zoorama del dr.Guerra nel 1977 e dalla New York Zoological Society.

I soggetti furono alloggiati in grandi voliere lunghe 6 m. x 8 e alte altrettanto, ma con un fondo naturale che per la specie in argomento, è una sorta di "pascolo", così come avviene in natura nella maggior parte della giornata . Gradiscono molto un nido posto in fustini in posizione verticale, con diametro 30-35 cm. e 60 di profondità e con un normale foro di entrata da 13 cm. Sul fondo si versano circa 10 cm. di trucioli ben pressati e si pone una scaletta interna per uscire comodamente. Ad ogni covata è necessario sostituire il fondo e, ove possibile, aggiungere materiale durante l'allevamento.



La coppia in volo su Cochabamba

Ho avuto anche coppie che hanno gradito un nido posto in orizzontale nella misura di un metro e venti cm, con dimensioni di 40cmx 30cm, tale situazione riproduce la conformazione dei nidi naturale nell'arenaria, ove gli stessi conducono la vita della riproduzione a strapiombo delle pareti stesse.

Durante questo periodo è utile fornire al mattino una nocciola di carne trita con un po' di biscotti e due ore più tardi frutta di stagione, ortaggi o erbe selvatiche (tarassaco e simili); al pomeriggio un po' di miscela costituita per il 50% da semi di girasole e per il restante 50% di miglio, scagliola, granoturco, orzo, piselli, cereali in fiocchi e qualche arachide.

La femmina depone, a distanza di 48 ore, generalmente 3-4 uova, che vengono covate per 25-27 giorni; il nido dovrebbe essere messo a disposizione verso la metà di aprile in funzione dell'andamento stagionale.

I piccoli lasciano il nido dopo 12 settimane. I soggetti allevati a mano diventano assai domestici e già a pochi mesi iniziano a ripetere parole e brevi frasi, anche se con voce piuttosto stridente. Le inferiori capacità imitative del nostro pappagallo rispetto alla più popolare *Amazzone fronte blu*, gli sono valse in Bolivia l'appellativo di LORO BURRO, "pappagallo somaro", ma dal punto di vista affettivo è eccellente!

Personalmente ne ho allevato uno prelevato dal nido nel mese di agosto, a un'età di un mese circa, e dopo quattro mesi ha iniziato a mangiare qualcosa autonomamente. Solo ai primi di gennaio si è reso totalmente indipendente senza più richiedere cibo.



Piccoli di pochi mesi al centro (CSCP),
prelevati al nido per l'allevamento a mano

Mi auguro infine, che queste notizie possano spingere altri allevatori alla acquisizione e conservazione della specie, che seppure di allegato A, contribuiscano l'allevamento per aumentare la presenza di soggetti negli aviari, nella considerazione che questa sia l'unica strada da percorrere per ottenere il maggior numero di piccoli in breve tempo, indipendentemente dalla stagione, dalla maturità riproduttiva.



Un bel volo di ara , ove si evidenzia la colorazione rossa arancio del sotto ala. Foto Ruben Azogue

E per non far sì che –come per l'ara di Spix- verosimilmente estinta in natura, ma presente con oltre cento individui in cattività, ma legate ad un programma di riproduzione, reso possibile da" Zoo privati", che attraverso acquisizioni quantomeno discutibili, ne potrebbero aver favorito il declino !
